

Speciale

UOMINI

liberi

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno VIII - Numero 2 - Maggio 2011

La stampa inglese non ha mai amato i Led Zeppelin e, come diretta conseguenza, ne ha sempre parlato male. Dal loro canto Page e compagni non hanno mai fatto nulla per farsi amare, anzi, hanno sempre risposto alle critiche dei giornalisti prendendone anche a calci qualcuno. Da qui è scoppiata la guerra che dal 1980, anno in cui la band si scioglie, dura ancora oggi. È perfettamente inutile tornare indietro nel tempo alla ricerca di chi siano le colpe di tutto ciò: i Led Zeppelin sono andati avanti per la loro strada senza guardare in faccia a nessuno, hanno guadagnato molto denaro, forse anche più dei Beatles, e per diversi anni si sono imposti come una delle band più importanti del mondo (nascono nel 1969 e Led Zeppelin I°, un album misto tra rock e blues dei neri americani, rimane primo in classifica negli Usa per ben tre anni: un record assoluto).

Così il manager Peter Grant decise che era giunto il momento di lasciare la vecchia Inghilterra che non aveva ancora del tutto assorbito il trauma dello scioglimento dei Beatles; fece fare le valigie a lui, nominò Richard Cole manager in seconda e capo di quaranta guardie del corpo e attraversarono l'Oceano per cercare gloria in America. Fu la scelta giusta, e nel paese dei sogni, così com'era considerato a quei tempi, i Led Zeppelin trovarono fama e denaro. Naturalmente non mancarono i problemi, perché chi non vuole farsi mettere sotto i piedi in casa propria non si fa calpestare da nessun'altra parte. Per almeno cinque o sei anni, vissero un periodo professionale che definire d'oro è poco. Poi lo Zeppelin incominciò per gradi a perdere quota: la morte del figlioletto di soli quattro anni di Plant, l'alcolismo di Bonham, la stanchezza di Jones e i continui accostamenti di Page ad Alester Crowley (peraltro veri) segnarono in maniera negativa gli equilibri del gruppo.

I Led Zeppelin crearono uno stile musicale proprio. Gli strumenti venivano sfruttati fino in fondo e in varie maniere. La loro musica aveva il potere di accarezzare le note per poi improvvisamente renderle esplosive: Jones preparava la strada a Page e quando questi "inseriva il turbo" si lasciava andare a scatenati riff elettrici. A differenza della Fender Stratocaster di Hendrix il suono della Fen-



Robert Plant e Jimmy Page qualche anno fa: i due musicisti furono i leader indiscussi del gruppo rock dei Led Zeppelin

TROVARONO LA LORO FORTUNA NEGLI STATI UNITI, MA NON SI PIEGARONO MAI AL "SISTEMA"

Il "turbo" dei Led Zeppelin

Un gruppo cult dal look e stile irriverenti

der Telecaster o Gibson Les Paul di Page era più pulito, più chiaro, non si perdeva una nota. Plant era considerato il quarto strumentista, perché la sua voce, paragonata varie volte a quella di un soprano (la tonalità era altissima, talmente alta che durante un ritrovo blues, al chiuso e in un salone di soli 400 posti, si ruppe il microfono e Grant, senza che il pezzo si interrompesse, sentì la voce dello Zeppelin fin nei corridoi...) veniva utilizzata, appunto, come uno strumento.

Page e compagni si vestivano in maniera particolare, la scena era densa di colori che tendevano alla moda del momento, cioè a quella hippy. Plant era adorato dalle ragazze che gli lanciavano una quantità infinita di rose durante i concerti che non duravano mai meno di due ore e mezzo. Inoltre vestiva il giubbottino stretto sopra il dorso

nudo, la cintura con le borchie, i jeans a campana e gli inseparabili stivaletti di lucertola. Page, invece, in alcune circostanze indossava abiti luccicanti di brillantini, con grandi disegni che riproducevano la mezza luna sull'esterno dei pantaloni. Bonham (soprannominato Bonzo) era sempre a dorso nudo perché sosteneva che era inutile coprirsi a causa del sudore che si perdeva durante il concerto. Solo Jones poteva sembrare "normale", perché pensava solo a tenere le redini della band.

Il pubblico dei Led Zeppelin era prevalentemente costituito da ragazzini che Plant e compagni sapevano come prendere. Nessuno si scatenava in danze senza fine: tutti seduti ad ascoltare e con gli occhi bene aperti (e qui dobbiamo ringraziare il blues che, anche se molte volte era duro, come sempre sa farsi ascoltare, inoltre il folk, non

dimentichiamolo, rappresentava la fase acustica del concerto).

Gli Zeppelin non badarono alla cultura, come avrebbe preteso la stampa inglese, non si politicizzarono mai perché sapevano che la politica li avrebbe portati fuori strada e li avrebbe "bollati". Salirono sul palco per divertirsi e per divertire, nient'altro che per questo. Presero delle posizioni a favore dei movimenti pacifisti, ma si fermarono lì, non andarono oltre. Del resto, cara vecchia Inghilterra, anche i Beatles non produssero tutta questa cultura: sono stati gli unici al mondo che hanno avuto il coraggio di lanciare un pezzo come *Obladi Oblada*. Ehilà giornalisti inglesi, alla faccia della cultura! La scala per il paradiso (*Stairway to Heaven*) non è cultura, vero? E voi, lettori di "il Cittadino", siete d'accordo?

Valza

SONO L'ULTIMA FRONTIERA DEL DIVERTIMENTO GIOVANE

Thecno e rave party, lo "sballo" in musica

Numerosi sono i generi della musica moderne. Vediamone qualcuno tra i più diffusi e caratteristici

TECHNO HARDCORE

La techno hardcore è un genere musicale derivato dalla techno. L'hardcore nacque a Rotterdam e si distingue per le sonorità potenti e aggressive. La musica hardcore si sviluppa nei paesi del Benelux, grazie alla fama della techno belga e della casa discografica R&S, sulla quale si individua l'evoluzione del suono techno in risposta all'underground resistance di Detroit ed il classico suono Detroit-techno. Su R&S è stato stampato il primo disco hardcore-techno. La prima hardcore era diffusa da piccole radio pirata che trasmettevano i pochi dischi in commercio. Tra questi ricordiamo in particolare il dj Paul Elstak, considerato uno dei padri della hardcore e tuttora attivo nell'ambiente. Rotterdam era in contrapposizione alla scena house-acid-mellow di Amsterdam. Successivamente anche Amsterdam e un po' tutta

l'Olanda viene invasa dall'hardcore techno. Riprendendo l'estetica degli hooligan del Feyenoord, nasce un vero e proprio movimento raver classificato come gabber (che in olandese-yiddish significa "amico").

I RAVE PARTY

I rave party nascono verso la fine degli anni '80 in Inghilterra ed Usa come feste illegali, trasgredendo le leggi vigenti che fissano orari obbligatori per la chiusura dei locali e la somministrazione di bevande alcoliche. Queste feste iniziavano a mezzanotte e duravano fino all'alba. Solo pochi veri appassionati di musica disco (per lo più dj e assidui frequentatori di discoteche) venivano avvisati mediante un passaparola. Poco dopo, alla trasgressione si unisce altra trasgressione, gli after-hours: feste che incominciavano quando terminavano i rave party. Spesso capitava che i ragazzi partecipassero sia ai rave che agli after-hours, ballando da mezzanotte fino a mezzogiorno ininterrottamente. Ciò li portava ad assumere sostanze eccitanti come ecstasy, anfetamine e cocaina. Il miglior rave party Hardcore del momento è sicuramente il Mystery land. Pure in Italia si organizzarono i primi rave party, anche se non hanno mai assunto le dimensioni di quelli organizzati all'estero, quasi sempre in modo legale in discoteche o spaziosi locali.

Oggi il fenomeno rave continua ad esistere. Spesso il passaparola non basta più ed internet è il mezzo ideale per poter pubblicizzare questi avvenimenti. Spesso ai rave party partecipano numerosi dj di fama internazionale. Pertanto per molti giovanissimi è sicuramente un avvenimento da non perdere, oltre che per l'aggregazione di numerose masse di persone, anche per la notevole qualità musicale. Come fenomeno di massa il rave si è reso osservabile dapprima in Inghilterra e poi in tutta Europa caratterizzandosi, inizialmente, per la scelta di essere out, fuori dai locali e dai circuiti ufficiali (i posti prescelti potevano essere capannoni in disuso, boschi, stabili disabitati), per il tipo di musica, per l'esaltazione del divertimento che doveva essere il più libero, disinibito, intenso e protratto possibile. La maggior parte dei ravers utilizza sostanze per raggiungere più velocemente uno stato di trance, ma quella preferita è l'ecstasy per il suo effetto euforizzante che amplifica il coinvolgimento già prodotto dalla musica techno e dalle luci stroboscopiche.

Il rave ed il consumo di ecstasy hanno a che fare con gli eccessi del divertimento, sino a simbolizzare il diritto al piacere privo di limiti temporali. L'obiettivo condiviso dai

ravers è infatti quello di abolire il sonno e la fatica per sfruttare al meglio tutto il tempo libero. Nascono in questo modo i già ricordati after hours, discoteche aperte dal primo mattino fino all'ora di pranzo, e pub che diventano luoghi di ritrovo di coloro che escono da rave party o da serate di tendenza. L'adolescente che frequenta i rave di solito è un ragazzo integrato socialmente, che assume sostanze con la convinzione che gli sarà possibile utilizzarle nelle combinazioni e nelle dosi che gli consentiranno di riprendere il lunedì mattina la normale attività scolastica o lavorativa e scegliendole per gli effetti limitati ai soli momenti di divertimento prescelti.

Durante il rave ci si immerge in un contesto organizzato in modo tale da sovraccaricare di stimoli sensoriali l'apparato percettivo. Tutto appare accelerato, ogni cosa è strutturata per rispondere al desiderio di vivere emozioni allo stato puro: giochi di luci, proiezione di immagini di modernità e di rottura, un flusso sonoro giocato soprattutto sul ritmo che consente un ballo semplice, libero, sfrenato da proseguirsi fino allo sfinimento. In uno stato alterato di coscienza si raggiunge la sensazione di completo benessere e di perfetta armonia con il proprio corpo e con l'ambiente. Infine si impone la fase di uscita dal trance, il ritorno allo stato normale di coscienza, che può essere semplice, ma che può anche essere vissuta in modo penoso e drammatico. Per facilitare il processo di recupero psico-fisico il mercato sia legale che illegale ha così realizzato nuovi prodotti: tra i più usati, le bevande energetiche chiamate smart drinks, smart drugs, che possono contenere varie quantità di caffeina, guaranà, vitamine, aminoacidi ramificati, taurina, efedrina, o altri stimolanti. Sotto l'effetto dell'ecstasy i ragazzi riferiscono di sentirsi positivi, ben funzionanti, armoniosi, come se fossero innamorati. Tutto appare più bello e vengono descritti inoltre una sensazione di pace universale e gioia diffusa, per cui il quotidiano si trasforma in una dimensione affascinante. Le ricerche effettuate evidenziano alcune delle motivazioni più frequenti alla reiterazione dell'esperienza di assunzione di ecstasy: un umore tendenzialmente depresso con un'alta aggressività latente, la ricerca di novità o di gratificazioni, il desiderio di essere immediatamente accettati e di ritrovare un clima di fratellanza con tutte le persone, la possibilità di incontrare persone dell'altro sesso sentendosi più scelti e sapendo di trovare una maggiore disponibilità, la voglia di divertirsi e ballare il più a lungo e il meglio possibile, anche per essere notati ed ammirati.

STREET PARADE

La Street Parade è la maggiore technoparade d'Europa per numero di partecipanti (un milione nel 2005). Si svolge a Zurigo, solitamente il secondo sabato di agosto. Simile alla Loveparade, la Street Parade è uno dei più grandi festival techno del mondo. La prima edizione della parata fu il 5 settembre 1992. La sua prerogativa principale è quella di portare i travestiti e la danza sulle strade di centro città, percorse da processioni di autovetture che portano in giro la musica e sulle quali gruppi di persone si esibiscono ballando. Il momento culminante del weekend all'insegna della festa è il giorno di sabato, quando nelle vie del centro da mezzogiorno sino a notte fonda 35 Tir (camion lunghi oltre 30 metri) sfilano lungo un tragitto di 2,4 km e vengono allestiti dj-set che diffondono musica techno di ottima qualità tra gente che balla, stand che vendono prodotti tipici (wurstel, birra, abbigliamento trasgressivo) ed un numero elevato e variegato di partecipanti, tra cui famiglie, bambini ed anziani accanto a gay, trans e travestiti che ballano e si divertono in un clima di festa estremamente coinvolgente ed allegro.

Sull'esempio di Zurigo anche in Italia da tempo si allestiscono street parade in varie città per puro divertimento o come cassa di risonanza sulle realtà giovanili.

Beppe

Selling England by the pound è l'indiscusso e indiscutibile capolavoro dei Genesis. Pubblicato nel 1973 ne rappresenta, peraltro, uno dei massimi successi commerciali, oltre che l'album della maturità. In un crescendo di emozioni prendono corpo e forma oniriche e struggenti suite, epitone assoluta dell'erudizione musicale della band. *Dancing with the moonlight knight* si apre con il canto di Gabriel, per poi dare voce agli strumenti che colloquano meravigliosamente in un turbinio interminabile di soliloqui e dialoghi, nei quali ogni strumento annunzia quello successivo, sino alla romantica conclusione.

Il brano seguente, *I know what I like*, è più spiccatamente pop. Annunciato da un'ouverture futurista alla Roky Music, accenna ad un chitarismo vagamente etnico, prima del ritornello liberatorio. Il capolavoro nel capolavoro è *First of fifth*. Fu scartato da Fox Trot per decisione di Collins e fu rielaborato affinché potesse avere maggiore rilevanza. L'inizio è una magistrale serie di accordi pianistici, sognanti, ai quali segue l'attacco del canto struggente di Gabriel. Gli strumenti seguono la dinamica interiore fra le più profonde mai sentite e si compendiano nel fraseggio centrale di fiati. Mai come adesso la musica è immagine. Mai come adesso l'immagine è al potere, in quella ripresa di piano, vagamente jazzistica, nella partitura successiva, nella quale gli strumenti si accavallano, con il con-



SELLING ENGLAND BY THE POUND È IL CAPOLAVORO INDISCUSSO DEL GRUPPO BRITANNICO

Genesis, emozioni in note

trappunto della batteria, sino alla ripresa di accenti ancora vagamente etnici, dominata dalla chitarra, che si contorce, sempre seguendo quella dinamica, in una sofferente jam di rara bellezza e intensità.

More fool me, composta da Collins, è ben più quieta e raccolta, con le chitarre quasi hawaiane e il canto sussurrato.

The battle of Epping Forest, è una lunga suite che alterna attimi d'avanguardia con altri di musica pop. All'inizio è una marcia militare in clima goliardico, con Collins pro-

tagonista. In seguito è il canto pop e il contrappunto chitarristico per riempire i minuti prima del ritornello liberatorio ad essere protagonista. Un canto leggermente fuori dagli schemi e una parentesi di tastiere completano il brano, che resta in attesa, intermittenza, fra momenti elettrici e affreschi corali.

After the ordeal invece è un brano strumentale dal sapore vagamente medioevale. Dominato dal contrappunto di chitarre classiche, annunzia frasi musicali che si ripetono e si susseguono seguendo una dinamica

ben definita, prima di interrompersi in un unico rullare di batteria, che anticipa un immaginifico assolo elettrico.

The cinema show viene introdotta da un'ouverture classicheggiante che anticipa il canto prima depresso, poi trionfante di Gabriel. Il rock sinfonico dei componenti della band fa il resto, assecondando dapprima l'afflato classicheggiante, in seguito mutandolo in un trionfo di fiati. In seguito, il predominio spetta al sound della chitarra, energico e vitale, che duetta con la tastiera, in un fraseggio da antologia, con il sottofondo del tamburo militare di Collins. Da ogni strumento se ne irradia un altro in un processo interminabile, ogni strumento dà il la a quello successivo, con minime variazioni di tema e di sound, ma con l'accompagnamento sempre dominante della batteria. Ogni singolo musicista può dare il meglio di sé, combinando la propria abilità individuale con quella collettiva.

Nessun altro complesso rock (a parte, forse i Grateful Dead) era riuscito a realizzare una così composita e coerente costruzione strumentale. La breve e conclusiva *Aisle of plenty* è un'altra perla dell'album. Riprende le note e la strumentazione del brano di apertura, ma vi aggiunge un patos tutto suo, conseguente ai cori raggelanti e al sinfonismo sempre più evidente, meravigliosamente contrappuntato dalla batteria di Collins, che da lì via alla sempre più affettata dinamica interiore.

Raffaello